



N. 1.

26 NOVEMBRE 1944

# IL TORRIONE

GIORNALE DEI LIBERI PENSATORI

## PRESENTAZIONE

Abbiamo atteso lungamente la riapparizione del "Castellano". Dopo il numero cinque o sei quel foglio non siamo più riusciti a trovarlo.

Da questo silenzio è nato il torrione. Esso si propone come programma il rafforzamento del fronte interno della resistenza, e la denuncia delle ingiustizie e dei misfatti che il nemico percuote a danno del nostro popolo.

Forse sarà vera fatica la nostra di fronte all'incoscienza, all'indifferenza, in sostanza di fronte alla paura che oggi tutti soggiace.

Questa non ci preoccupa né ci fa venir meno a quello che crediamo un nostro sacrosanto dovere: di dire la verità anche se può costar caro.

## Buon Senso

Giorri fa, per ordine dei Tedeschi, queste elementari esecuzioni:

migliaia di cartoline del lavoro sono state mandate a giovani e vecchi del mandamento di Castelfranco.

Ai renitenti veniva comminata una pena di lire 50000, un anno di carcere, la pena di morte qualora ecc. ecc.

Pochissimi hanno resistito. La maggior parte, irragionevole e paurosa è partita. Ora noi chiediamo una cosa: a parte il pericolo dei bombardamenti aerei e delle deportazioni forzate cui varremo incontro, vorremmo aversene

1) che aiutando il nemico nella costruzione di fortificazioni, trincee, fosse anticarro, ne aumentano la possibilità di resistenza.

2) Che aumentando la possibilità di resistenza, il nemico rimane più a lungo tra noi.

3) Che rimanendo più a lungo il nemico in casa nostra aumenta la distruzione nel nostro paese.

E infine c'è un'altra cosa: il pericolo di una grossa multa ha molto più impressionato che la minaccia di morte. Il mondo è bello per la varietà di opinioni.



## Impresa

Ci riferiamo a quel signor Ceglieghin noto al paese per la sua estrema povertà e per il modo grande e mobile con il quale tratta gli operai. Il nostro dovere denunciarlo e tutti l'attività criminale di quest'uomo.

Al servizio del Tedesco, in qualsiasi caso, dobbiamo la sua mano l'opera per riparare ciò che l'azione dei Patrioti distruggono, lui, avido di denaro occorre e ripara. Tutto ciò, noi diciamo, è l'ultimo.

Sappia Ceglieghin padre e la sua stirpe che ciò che loro viene

## Ceglieghin

aggiustato nuovamente viene colpito. Le stazioni di Padova, Treviso, Verona, Vicenza, riattivate hanno successivamente richiamato gli aerei e bombardano.

Sappia che così facendo contribuisce ad accrescere sofferenze dolori e patimenti.

Sappia che così facendo è causa per molti di morti.

Sappia soprattutto che l'Italia è in lotta contro i fascisti e i Tedeschi, e col nemico non si deve in via assoluta attuare nessuna forma, neppure minima di collaborazione.

## TESTE

### CALDE

Così vengono definite oggi, da una amorfa categoria di persone, coloro che, con grave pericolo della loro vita professano il più deciso antifascismo e antiteDESCISMO e coloro che si scoprono come Patrioti e contribuiscono nella loro possibilità ad una più rapida vittoria sulle forze Tedesche e fasciste.

Ma male al nostro animo denunciare questo stato psicologico, ma bisogna, data la persistenza di questo sentimento, che ognuno in buona fede può facilmente controllare, che sia chiarito questo equivoco, questa erronea convinzione affinché appaia chiara la verità.

In sostanza, essi dicono, cosa fate voi colle vostre azioni? Qual bene portate al paese?

Tanto la guerra finirà egualmente senza di voi.

A questo aggiungono: così facendo non compenstate il male che fa-

te.

Premesso che particolarmente colui ragionano coloro che sono sfuggiti alla chiamata di chi stanno patriottici e così, e coloro che sfruttano l'attuale momento per arricchire, e questi noi domandiamo: chi di voi, gentil signore, frequentatore di caffè e di salotti se era sei quieto in casa tua o sei borghese invece che vestire la non pulita livrea repubblicana? A chi dovete, genitori, se i vostri figli ora lavorano nelle officine o nei campi?

Discordate cristamente.

For di certo lo dovete alla spietata ferocia e alla cieca perfidia dei fascisti e dei Tedeschi che invece vi volevano tutti inquadrati nelle loro file.

Ricordate i bandi famosi minaccianti la pena di morte?



E allora a chi lo dovettero?  
Unicamente a quella testa calva che  
solo, colla propaganda continua, e  
con l'azione lascia hanno formato  
un vero fronte di resistenza.

Essi hanno accertato, sorpresi i  
fascisti colla loro ribellione mo-  
rale disarmata, li hanno inaspriti  
ed hanno imposto la loro volontà.

Ma tutti, povero cor mesuccio,  
fessero stati come te, pauroso e codi-  
ardo, ancora forte sarebbe il fasci-  
smo, ed ora sarai a combattere per  
Mussolini.

Ma addormentati a casa.  
Perché ricorristi bene di non parla-  
re di vuoto.

La paura fa sempre ragioner male.

## La Forca a Resana

Nel vero dare un esempio, volevo-  
no fronteggiare il terrore al popolo.  
Volevano esercitare con un atto di  
suprema violenza le infelici violen-  
ze perpetrate contro i poveri  
danno della popolazione italiana; e  
se la loro tre impocati.

Per ci fu preteso, non furono ri-  
correato prove di loro volenze.

A Resana fu eretta la forca, e,  
tra il tripudio delle incedenti  
schiere di fascisti, esecutori al-  
la barbara tradizione Tedesca, al-  
cuni soldati germanici, improvvisa-  
tisi boia senza sforzo alcuno, con-  
sumarono il loro delitto.

La popolazione rabbriviva.  
Erano tre giovani presari; e tutti  
rotti per la mitatezza del loro carat-  
tere, da molti apprezzati per la lo-  
ro retta condotta.

La cagione del fatto rimase tut-  
ti sconosciuta. Ma i famigliari

## PERSONALITÀ

In determinati momenti, quando, co-  
me si suol dire l'acqua tocca la so-  
la, e, certi pericoli si profilano,  
si sente ripetere questa antica ver-  
bena: "faranno quello che fanno gli  
altri". In simili fatti grande  
maestra è la natura. Ma oltre di

solito vanno assieme, una legge l'al-  
tra. Così pure la cohe. I quadru-  
pedi pure vivono con infelice raso-  
ciativa. Solo l'uomo, si diceva

una volta che, una testa, una  
libertà, una persona. Sembra  
però che tutti i tempi stiano mutati.

Uomini si sta a non vedere mette  
Così parlava Dante.

dei condannati a morte perché i lo-  
ro, così venivano strappati loro con  
tanta brutalità. Ma li essi erano  
fratelli. Si separarono con un ba-  
cile di di del patibolo, erano  
trascinati.

E i fascisti ridevano, chissave-  
no, oltraggiavano.

La popolazione non volle assiste-  
re all'eccezione.

Al Sacerdote, che si avvicinò ai  
corpi preziosi per impartire loro  
la benedizione, furono lanciate in-  
giurie ed imprecazioni.

Ma storia umana ne ricorda, tra  
noi, tanta barbarie e tanta ingiu-  
stizia.

E, mentre nelle pubbliche piazze  
si trucidavano quegli infelici, le  
loro case e gli averi delle loro  
famiglie venivano in sacco e sacco  
da quelle loro affamate.

Tutto veniva rubato e divorato



dalle spie e dagli sgherri.

A sera, mentre sulla via penzolavano i corpi dei martiri, esposti al ludibrio dell'ora, te foccia in camicia nera, nelle sale del suo palazzo, il podestà del comune, villano intriso della più stupida vanagloria, invitava a banchetto i boia impiccatori Tedeschi.

## LETTERA ANONIMA

Lettera senza nome, lettera dell'odio, della vendetta.

I fascisti, sulla base di questi disonesti documenti, distruggono, bruciano, uccidono.

I fatti ultimi avvenuti a Castelfranco sono chiari ed evidenti.

## SINTOMI

Un'atmosfera fitta di mistero ha pervaso da qualche tempo uomini, cose, avvenimenti. I Tedeschi si innervosiscono; La popolazione attende.

Non si fa più il nome di Hitler. Le radio amiche e nemiche tacciono. C'è l'aspettazione dei grandi eventi.

Le armate inglesi, americane, russe, avanzano spezzando ogni più decisa resistenza.

I fascisti approfondiscono nelle paura il loro esame di coscienza, e studiano, da veri tattici, la via più rapida e più sicura per una fuga precipitosa.

Noi diciamo una cosa sola: sia mantenuto il massimo equilibrio, si accumulino energie per il momento decisivo.

Auguri per Natale.

## AI GIOVANI

Ci rivolgiamo a voi, giovani, non ancora contaminati dalla febbre degli interessi e dal veleno della disonestà, perché abbiate a salvare, col vostro puro ideale, la libertà del popolo e l'onore della Patria.

Rivolgiamo a voi, giovani, l'appello: "Salvate la Libertà. Riprendete per voi quell'impareggiabile dono che la natura ha concesso ad ogni individuo: La Libertà.

Quella libertà di cui oggi siete privi, e per la quale tanti cuori nobili si sono sacrificati.

Fate che questo sacrificio non sia

stato vano. Seguite l'esempio dei vostri compagni che non hanno voluto servire, non lasciatevi trasportare nel fango della schiavitù.

La vita che voi avete ancora di fronte sarà per voi un calvario di amarezze e di rassegnazioni, senza la Libertà. Essa non sarebbe degna di essere vissuta.

Fate che i vostri figli non abbiano ad accusarvi per non aver saputo dar loro questo loro diritto, la più grande di tutte le eredità:

La libertà di muoversi, di pensare, di parlare, di costruire.

Questa è la vera vita.